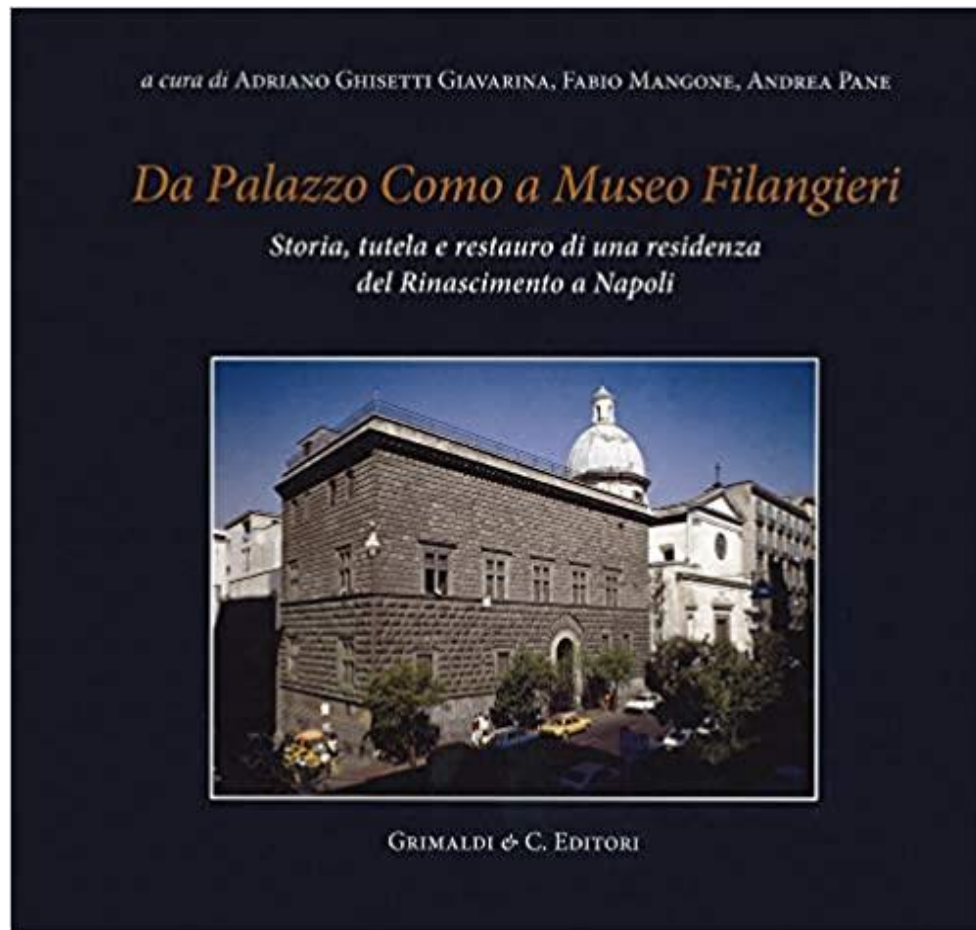


Da Palazzo Como a Museo Filangieri – A. Ghisetti Giavarina / F. Mangone / A. Pane

Napoli: Grimaldi & C., 2019, pp. 400



Nel panorama della storia dell'architettura napoletana il palazzo Como costituisce un episodio decisamente singolare. Sorto come residenza nobiliare, convertito in convento tra la fine del XVI e il XVII secolo, il palazzo si ritrova al centro di un intenso dibattito nel corso della seconda metà del XIX in rapporto alla prosecuzione del tracciato di via Duomo, che, in assenza di provvidenze per la sua tutela, lo avrebbe brutalmente mutilato. Oggetto di un difficile lavoro di trasposizione e restauro compiuto tra il 1880 e il 1888, il palazzo risorge a nuova vita con l'insediamento del Museo Civico Gaetano Filangieri, voluto dall'omonimo principe e arricchito di sue munifiche donazioni. Il presente volume, prima monografia dedicata al palazzo e al Museo, colma una lacuna storiografica attraverso un'indagine a tutto campo, affidata a un gruppo di lavoro multidisciplinare, articolata in tre sezioni. La prima, dedicata alla storia, affronta la questione delle origini del palazzo anche in rapporto alla committenza, giungendo fino alle sue trasformazioni in complesso conventuale. La seconda, dedicata all'Ottocento, approfondisce l'intera vicenda di via Duomo, dai progetti alla sua realizzazione, per poi soffermarsi sul caso specifico del palazzo, sul dibattito che ruotò intorno al suo destino e sull'intervento tecnico di trasposizione, restauro e musealizzazione. La terza, infine, indaga il palazzo e il Museo oggi, attraverso un accurato rilievo geometrico, una indagine sui geo-materiali che lo compongono e una riflessione sulle sue prospettive di gestione. Il tutto è completato da un ricco insieme di apparati, tra cui un dettagliato regesto cronologico della fabbrica, sintesi di tutte le acquisizioni compiute nel corso di questa ricerca. In definitiva il volume si propone come un significativo avanzamento di conoscenza su una fabbrica complessa, le cui vicende hanno attraversato oltre sei secoli di storia napoletana, intrecciandosi indissolubilmente con questioni urbane e architettoniche rilevanti, con riflessi nazionali e internazionali.

Berlino 1908- 1933. Itinerari di architettura moderna - Piergiacomo Bucciarelli

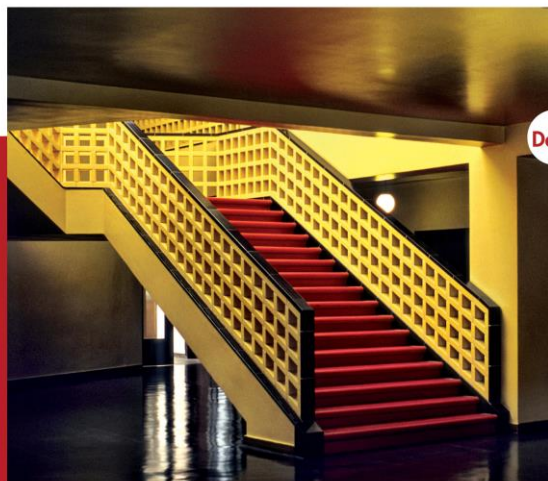
Roma: Gangemi, 2019, pp. 208

BERLINO 1908-1933

Itinerari di architettura moderna

PIERGIACOMO BUCCIARELLI

PRESENTAZIONE DI PAOLO PORTOGHESI

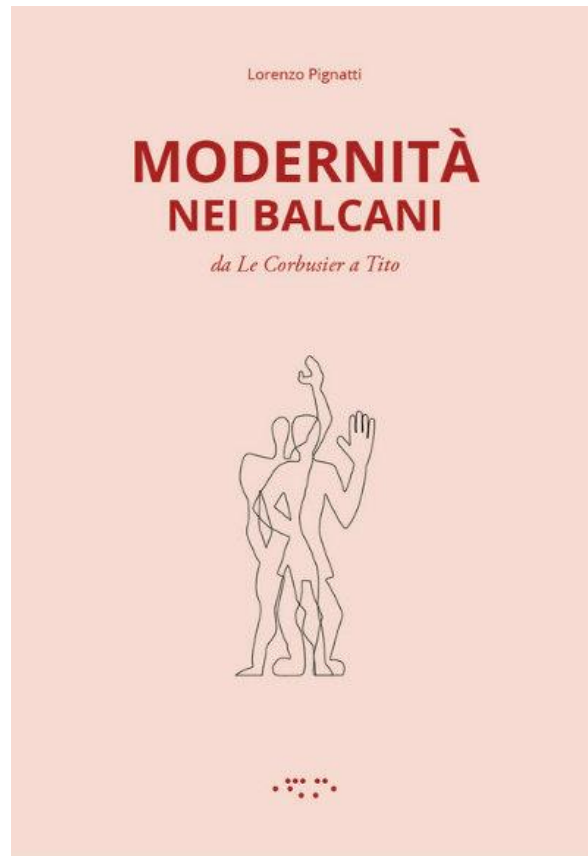



GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

«Sulla facciata degli edifici non è scritta soltanto la data della loro nascita, ma sono scritti gli umori pure, i costumi, i pensieri più segreti del loro tempo», scriveva Alberto Savinio, sostenendo che la memoria è intimamente legata ai luoghi e che l'architettura, veicolandone il ricordo, aiuta l'uomo a definire il suo rapporto col tempo. Questo libro ha per oggetto l'architettura moderna a Berlino negli anni della Repubblica di Weimar. È incentrato su ventisei opere realizzate nella capitale tedesca dagli inizi del Novecento all'ascesa del nazionalsocialismo, periodo in cui la città sperimenta una straordinaria vitalità culturale. La scelta è caduta su opere di Behrens, Mies, Mendelsohn, Poelzig, i fratelli Taut e Martin Wagner che hanno lasciato una profonda impronta sugli sviluppi dell'architettura contemporanea, ma anche su lavori di Muthesius, Schmitthenner, Scharoun, Häring, Gutkind, Krämer e Höger, autori che la storiografia ha relegato a un ruolo secondario per aver preso le distanze dall'ortodossia modernista. Il volume ruota intorno ad alcuni temi ricorrenti: la modernità dialettica che fa di Berlino, ancora oggi, una città unica nel panorama dell'architettura europea, l'idea di funzione oltre il significato di mera rispondenza all'uso, il rapporto con la tradizione, la perizia costruttiva come fonte di creatività; tutti temi che inducono a riflettere sulle abusate classificazioni che hanno pesato non poco sul destino storiografico dei protagonisti di quella stagione. Presentazione di Paolo Portoghesi.

Modernità nei Balcani, da Le Corbusier a Tito – L. Pignatti

Siracusa: LetteraVentidue, 2019, pp. 368



Questo libro nasce da una serie continua di viaggi e studi effettuati nell'arco degli ultimi decenni nel territorio balcanico, in una regione ritenuta "di mezzo" o di "semi-periferia", come più volte denominata da tanti. Viaggi che hanno svelato un territorio per un certo aspetto nuovo, di un fascino e carattere inusuale e sicuramente *orientale*. Viaggi che hanno soprattutto permesso di scoprire che durante buona parte del Novecento i Balcani hanno saputo esprimere una cultura architettonica e urbana altamente sofisticata con città e architetture che sono diventate oggetto di interesse per la loro dichiarata e inaspettata modernità, scoprendo un *neglected modernism* che sta appena ora uscendo dall'anonimato.

Il libro prova a capire le ragioni della modernità nei Balcani, partendo dal famoso *Voyage d'Orient* di Charles-Edouard Jeanneret nel 1911, in cui il futuro Le Corbusier apprezzò per primo l'originalità dell'architettura di questi luoghi. Ma la modernità che si è sviluppata nel secondo dopoguerra non sarebbe esistita senza la figura di Josip Broz Tito, partigiano e *leader* carismatico della Jugoslavia, che ha promosso con lungimiranza politica e culturale una "modernizzazione socialista" attraverso sguardi rivolti sia a Est sia a Ovest, pur mantenendo salda la fede verso un'ideologia politica che egli interpretava in maniera libera e originale.

I due personaggi centrali di questo lavoro sono quindi Le Corbusier e Tito e, anche se non esiste alcun rapporto diretto tra loro, il libro presenta una serie di relazioni incrociate che, partendo dall'interpretazione delle città e delle proprie architetture, tracciano un percorso che conferisce a questa regione un ruolo di sicura centralità nel panorama architettonico internazionale del XX secolo.

Le indagini etnografiche di Pagano – F. Bilò

Siracusa: LetteraVentidue, 2019, pp. 200

Federico Bilò

Le indagini etnografiche di

Pagano

A partire dal 1935, Giuseppe Pagano effettua un *lavoro sul campo*, esplorando il territorio nazionale in cerca dei più significativi esempi di *architettura rurale*: che fotografa magistralmente. Con questa ricerca, l'architetto istriano espande il perimetro dell'architettura, includendovi il costruito minore; e questo ampliamento è stato e rimane un prolifico tentativo di rompere la monoliticità disciplinare. Un tentativo nel quale possiamo leggere, oggi, il ruolo decisivo dell'*antropologia*: disciplina che si dà carico di osservare, comprendere e interpretare la complessa articolazione dell'ambiente fisico e sociale; disciplina indispensabile per l'individuazione dei materiali necessari a un cambiamento radicale nella pratica dell'architettura.

• • • • • LetteraVentidue

A partire dal 1935, Giuseppe Pagano effettua un *lavoro sul campo*, esplorando il territorio nazionale in cerca dei più significativi esempi di *architettura rurale*: che fotografa magistralmente. Con questa ricerca, l'architetto istriano espande il perimetro dell'architettura, includendovi il costruito minore; e questo ampliamento è stato e rimane un prolifico tentativo di rompere la monoliticità disciplinare. Un tentativo nel quale possiamo leggere, oggi, il ruolo decisivo dell'*antropologia*: disciplina che si dà carico di osservare, comprendere e interpretare la complessa articolazione dell'ambiente fisico e sociale; disciplina indispensabile per l'individuazione dei materiali necessari a un cambiamento radicale nella pratica dell'architettura.

Smartness e healthiness per la transizione verso la resilienza – F. Angelucci

Milano: Franco Angeli, 2019, pp. 368



Architettura e Innovazione/Built Environment Technologies and Healthy Architectures

Smartness e healthiness per la transizione verso la resilienza

Orizzonti di ricerca interdisciplinare
sulla città e il territorio

a cura di
Filippo Angelucci

HOEPLI.IT

FrancoAngeli

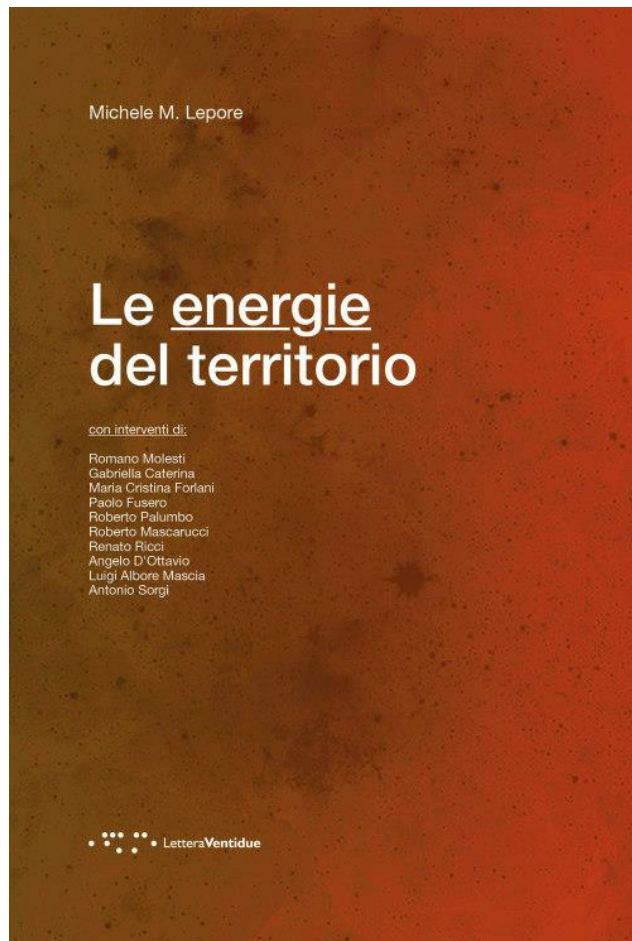
In questi ultimi anni sono state attivate diverse ricerche sulle ricadute teorico-applicative dei paradigmi della smartness e della healthiness negli interventi mirati al miglioramento delle capacità di resilienza delle città e del territorio. Si tratta di ambiti di indagine collocabili in specifici settori scientifici e differenti livelli d'intervento rispetto ai quali è possibile però rintracciare alcuni segnali di convergenza tra varie discipline. Questo volume intende ricostruire un primo quadro delle relazioni interdisciplinari che si stanno instaurando tra nuove posizioni teoriche, sperimentazioni metodologiche ed esperienze di ricerca applicata, e in cui i paradigmi della smartness e della healthiness sono interpretati come principali vettori d'innovazione per avviarsi sulla strada della transizione verso l'habitat resiliente. Dai saggi degli autori che hanno preso parte a questo progetto emergono importanti orizzonti di ricerca che dovranno essere sviluppati nel prossimo futuro. Tra essi: il recupero e la reinterpretazione innovativa delle relazioni ambientali cicliche e di processo tra città e territorio, la revisione di approcci e strumenti di analisi per la conoscenza e la gestione integrata delle risorse, la centralità degli obiettivi di inclusione e partecipazione nelle politiche di sviluppo urbano e territoriale, la necessità di affiancare alle innovazioni tecniche materiali anche un'innovazione tecnologica immateriale e informazionale, l'urgenza di sperimentare e avviare nuove forme di governo e monitoraggio della qualità abitativa nelle trasformazioni dell'habitat antropizzato. Ne emerge uno scenario di ricerca particolarmente stimolante per il futuro della progettazione interdisciplinare e in cui ricercare approcci, strumenti e logiche di intervento per ristabilire armonie infrante tra umanità e natura, in una visione dell'habitat antropico che toma a esprimere capacità reattive ai cambiamenti, a coltivare l'intelligenza collettiva dei suoi abitanti e a caratterizzare lo spazio come sistema capace di migliorare le condizioni di salute fisica e psichica delle persone.

Design musicale. Innovazione tecnologica ed evoluzione del linguaggio nel guitar design – A. Marano

Roma: Gangemi, 2019, pp. 224



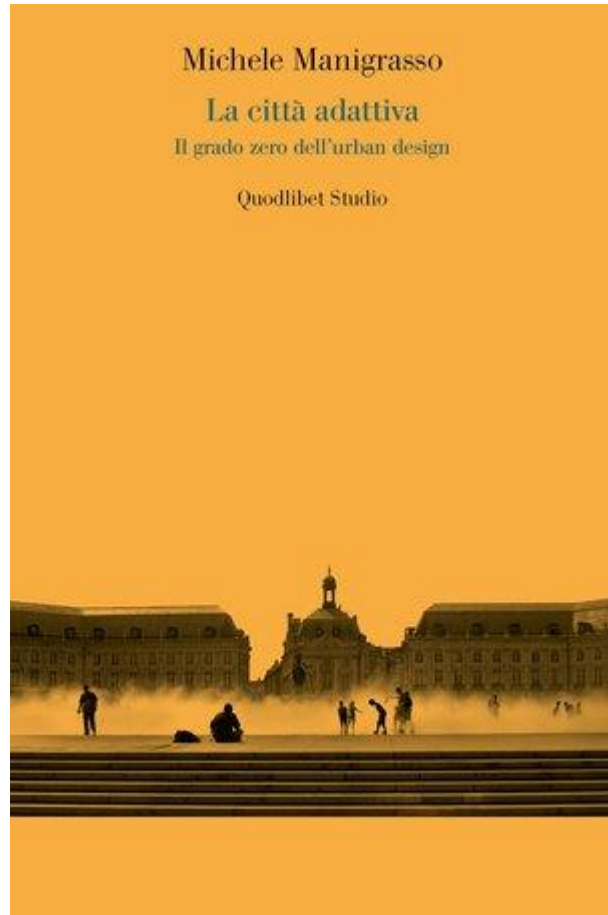
"Design musicale" annuncia l'evoluzione della liuteria contemporanea capace di armonizzare le tecniche del passato con le più avanzate tecnologie del presente, le abilità dei liutai e le esperienze delle botteghe artigiane con i processi innovativi di ricerca, progettazione, prototipazione e produzione industriale, condotte da piccole aziende, laboratori e studi di design, maestri liutai e designer, che lavorano spesso in collaborazione con musicisti ed esperti dell'acustica musicale, dei materiali speciali e dell'elettronica. Il libro offre un contributo alla cultura internazionale del guitar design mediante una lettura critica, aggiornata e diversificata della sperimentazione e realizzazione di strumenti musicali a corde (guitar, bass, upright bass, violin, harp guitar), negli ambiti del contemporary, liutherie & design, silent, travel, smart, hero & toy e 3d printing. È rivolto a liutai, designer, musicisti professionisti e chitarristi con la passione per la musica, che desiderano conoscere e apprezzare l'evoluzione del linguaggio e le tematiche d'innovazione riferite ai materiali avanzati, alla sostenibilità, all'ergonomia, all'interattività, all'elettronica e ai nuovi processi di produzione.



Questa pubblicazione raccoglie gli Atti del Convegno Nazionale "le energie del territorio", organizzato dal Dipartimento di Architettura di Pescara. I temi: la crisi economica, la crisi di modello, il rapporto economia-ambiente, come rispondere al problema ambientale; le altre "energie" che un territorio possiede ed esprime: culturale, produttiva, economica, sociale, ecc., coniugando coerentemente gli aspetti "ambientali" con tutti gli altri aspetti che connotano la specificità di un territorio. L'obiettivo, quindi, anche quello di promuovere sinergie (accordi, protocolli, ecc.) per un programma organico di sviluppo del territorio definendo, infine, una road map. Centrato sulla relazione di Romano Molesti, ordinario di Storia del Pensiero Economico, seguita da una tavola rotonda, ha visto la partecipazione interdisciplinare di docenti, Amministratori e funzionari pubblici.

La città adattiva. Il grado zero dell'urban design – M. Manigrasso

Roma: Quodlibet, 2019, pp. 388



«Il grado zero della modernità, quello che oggi gestiamo, non coincide affatto con un periodo di crisi. Siamo al servizio di un mondo drammatico ma vitale e lieto, in crisi ma carico di valori».

Bruno Zevi

I cambiamenti climatici pongono una nuova questione ambientale di interesse planetario, con importanti ricadute su contesti locali sempre più incerti: è una condizione che mette sotto accusa i comportamenti e gli stili di vita di una società fragile, una cultura dell'abitare che si è rivelata fallimentare perché ci ha consegnato territori e città incapaci di adeguarsi al cambiamento in atto.

Il grado zero che questo libro auspica allude alla costruzione di una nuova visione, di una nuova idea di città. L'*adaptive urban design* interpreta infatti la geografia del rischio come traccia di progetto per traguardare e realizzare un'inedita idea di paesaggio, che ponga al centro degli interventi l'adattabilità, contro ogni rigidità.

È questione «transcalare» e «reticolare» da affrontare nei tessuti, lungo i telai degli spazi aperti e pubblici, sui singoli manufatti, nei margini dove la mutazione è prossima. Ciò che è in discussione è la forma complessiva della città, il sistema dei valori culturali sui quali costruire un'idea condivisa di sviluppo sostenibile.

Attraverso un complesso palinsesto di argomentazioni – sul piano teorico, pratico e applicativo – il libro delinea il profilo della città adattiva, destinata alla prima linea nella lotta «contro» il mutamento del clima – una città che non intende esprimere un linguaggio estetico sulla base di un modello predefinito.

Il volume – che ospita la prefazione di Flemming Rafn Thomsen, architetto danese co-fondatore dello studio Tredje Natur – invita a un nuovo «rinascimento urbano», lontano da qualsiasi forma di predeterminazione formale e in grado di produrre una flessibilità che abiliti il futuro in tutti i suoi possibili scenari, per costruire città a immagine del mondo. Un imperativo necessario, al quale affidiamo il riscatto delle nostre discipline, la vita e il futuro del pianeta.

Bike design per la mobilità sostenibile – S. Camplone (a cura di)

Pescara: Sala, 2019, pp. 128

Stefania Camplone (a cura di)

BIKE DESIGN PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Riflessioni tematiche e percorsi di ricerca



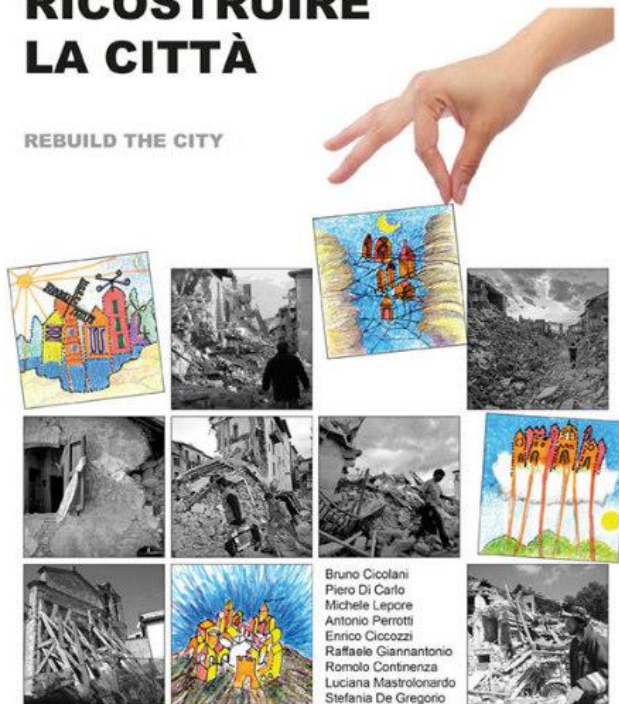
L'attuale sistema di mobilità car-centred ha ormai ampiamente dimostrato propri limiti, soprattutto in ambito urbano. Mentre, nuovi concetti e soluzioni di mobilità alternativa orientati alla sostenibilità ambientale, che privilegiano mezzi leggeri e servizi collettivi, offrono una prospettiva promettente per migliorare l'efficienza complessiva dei trasporti e per concorrere alla rigenerazione economica e sociale dei contesti urbanizzati. In questo scenario, il volume evidenzia il contributo disciplinare del design sul tema della mobilità sostenibile attraverso alcuni risultati di ricerca progettuale di bike design per la mobilità urbana e territoriale.

Ricostruire la città/ Rebuild the city – M. C. Forlani
Monfalcone: Edicom, 2019, pp. 316

Maria Cristina Forlani

RICOSTRUIRE LA CITTÀ

REBUILD THE CITY



Bruno Cicolani
Piero Di Carlo
Michele Lepore
Antonio Perrotti
Enrico Ciccozzi
Raffaello Giannantonio
Romolo Continenza
Luciana Mastroianni
Stefania De Gregorio

architettura sostenibile / patrimonio e progetto sostenibile

EdicomEdizioni

Il volume sintetizza il cammino verso la messa a punto di una più appropriata metodologia sottesa al progetto ambientalmente consapevole ripensando la pianificazione della rigenerazione dei territori.

Ma il testo è anche una riflessione sul senso stesso di una ricostruzione dopo il sisma in tempo di crisi. Come scrive Maria Cristina Forlani: “può la ricostruzione limitarsi alla riedificazione degli edifici o piuttosto non si pone il caso di ripensare la città nel suo “funzionamento” ambientale, economico e sociale? Si tratterebbe di promuovere una città sostenibile alla luce delle molteplici esperienze, raccomandazioni e studi messi a punto ad iniziare dagli anni ‘70 del ‘900. Ma ancor più ci si deve chiedere quale rapporto tra la città e il suo intorno territoriale, per costituire un vero e duraturo sviluppo nella consapevolezza delle criticità ambientali?”

La scelta del luogo della sperimentazione - L'Aquila - è seguita all'osservazione da un lato di una particolare opportunità creatasi per “il più grande cantiere d'Europa dei prossimi 30 anni” e dall'altro dalla necessità di rispondere adeguatamente alla formazione degli architetti del prossimo futuro. Una scelta che esemplifica la prioritaria urgenza di ripensare la pianificazione, anche politica, della rigenerazione dei territori, in particolare muovendo dalla necessità di riequilibrare le concentrazioni demografiche e l'offerta occupazionale finalizzata, quest'ultima, a garantire presidi attivi sull'intero ambito territoriale.

Un'occasione per ‘ripensare’ al territorio e alla valorizzazione piena delle risorse locali (materiali e immateriali) come punti fermi di un diverso, ma ‘concreto’, modello socio-economico.

Design per la mobilità fluvio costiera. Riflessioni tematiche e ricerche progettuali – M. Di Nicolantonio (a cura di)
Pescara: Sala, 2019, pp. 144

Massimo Di Nicolantonio (a cura di)

**DESIGN PER LA MOBILITÀ
FLUVIO COSTIERA**

Riflessioni tematiche e ricerche progettuali

06



In Europa il concetto di mobilità fluviale, intesa come attività di fruizione e conoscenza del territorio e dei corsi d'acqua interni, si è sviluppata già da tempo. Nello scenario attuale, immaginare e promuovere la fruizione dei territori d'acqua per la mobilità urbana e per il turismo a scala territoriale sollecita una visione di sistema che tiene conto di una serie di fattori legati alle esigenze e ai desideri del turista nautico, alla nascita di un'ampia gamma di servizi e prodotti per la mobilità fluviale. Non sempre però la sostenibilità è il fattore chiave di questo settore, con conseguenze spesso disastrose per l'ambiente fluviale e il suo ecosistema. Questo volume affronta il tema della mobilità sostenibile sulle vie d'acqua, con un focus particolare al contributo che il design può offrire per lo sviluppo di una mobilità intermodale fiume-terra.

Nautica Design e Innovazione. Linee di ricerca ed esperienze didattiche sul progetto – M. Di Nicolantonio
Pescara: Sala, 2019, pp. 192

Massimo Di Nicolantonio

NAUTICA DESIGN & INNOVAZIONE

linee di ricerca ed esperienze didattiche sul progetto



Questo volume propone una riflessione critica sulla condizione attuale della nautica da diporto. A partire dalla conoscenza e comprensione dei fenomeni di carattere culturale, sociale, economico, ed ambientale, pone l'accento sui principali aspetti che riguardano la progettazione e la produzione delle unità da diporto; focalizza l'attenzione sull'importanza dell'adozione di un approccio metodologico per la progettazione di artefatti innovativi.

I concept nautici selezionati e descritti, sono esempi di prodotti generati dalla capacità di svolgere ricerca sui temi di attualità, e rappresentano delle possibili risposte per la valorizzazione del comparto industriale nautico.

È rivolto a designer, operatori dell'industria e studenti dei corsi di Disegno Industriale che svolgono attività di ricerca orientate a generare innovazione.